

Per opportuna e doverosa informazione comunichiamo che ieri, 25 gennaio, nel corso della seduta della Camera dei Deputati, l'Onorevole Monica FAENZI (Gruppo Misto-Ala) ha depositato una interrogazione a risposta scritta inerente il CFS. Di seguito il testo completo.

FAENZI. — Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il Corpo forestale dello Stato, che ha svolto un ruolo storico strategico all'interno delle forze di polizia dello Stato, nell'ambito della tutela del patrimonio naturale e paesaggistico e della prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale e agroalimentare, è stato soppresso dal recente provvedimento attuativo della riforma della pubblica amministrazione;

al riguardo, la decisione di riorganizzare le funzioni di polizia, impegnate sul fronte agroambientale, attraverso l'istituzione del comando per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare all'interno dell'Arma dei carabinieri, tuttavia rischia, a giudizio dell'interrogante, di determinare un abbassamento della guardia sui reati ambientali, facendo perdere una specificità particolare per la tutela e il contrasto alle frodi agroalimentari, garantita, nel corso dei decenni, da oltre 8 mila operatori sull'intero territorio nazionale;

a tal fine, la scelta di far confluire le competenze svolte dal Corpo forestale, all'interno dell'arma dei carabinieri, se da un lato può essere funzionale ad un risparmio economico ai danni dell'ambiente, dall'altro in realtà non sarebbe effettivo, in quanto secondo le associazioni ambientaliste e gli operatori del settore, rischia di essere controproducente, poiché i costi finanziari aumenterebbero a seguito degli interventi di spegnimento degli incendi e delle bonifiche;

l'interrogante evidenzia, inoltre, l'intervento del procuratore nazionale antimafia, nel corso di un'audizione al Senato, nel novembre 2014, in cui è emersa la contrarietà alla soppressione del Corpo forestale dello Stato, in quanto verrebbe tolto all'autorità giudiziaria l'unico organismo investigativo in materia ambientale che dispone delle conoscenze, delle esperienze, del *know-how* e anche dei mezzi tecnici per poter smascherare i crimini ambientali;

il magistrato, inoltre, ha aggiunto che sullo specifico tema dell'accorpamento, l'operazione rischia di disperdere in maniera grave il patrimonio di conoscenze e di esperienze e quindi la capacità investigativa del Corpo, indebolendo la forza dello Stato contro le mafie;

ulteriori profili di criticità derivanti dall'accorpamento delle funzioni del medesimo Corpo, con quelle dell'arma dei carabinieri, si rinvergono nell'ambito degli interventi sulla tutela della biodiversità, la

cui materia, nel corso degli ultimi anni, ha rivestito un'importanza agricola e alimentare, strategica a livello nazionale, le cui competenze, a seguito degli interventi normativi soppressivi, non risultano tuttora chiare e definite anche nell'ambito del riparto delle funzioni espletate e del futuro occupazionale degli stessi lavoratori;

le suesposte osservazioni in definitiva, a giudizio dell'interrogante, delineano un quadro, nel confuso complesso normativo, che rischia di determinare pericolose falle nella

vigilanza e nella tutela del controllo del mare, delle coste e di tutto l'ambiente in acqua, alimentando fortemente le attività criminali e fraudolente per i reati ambientali e agroalimentari, particolarmente aumentate negli ultimi anni –:

quali orientamenti i Ministri interrogati intendano esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa ed, in particolare, in relazione alle considerazioni di estrema gravità del procuratore nazionale dell'antimafia in merito alle conseguenze penalizzanti derivanti dalla soppressione del Corpo forestale dello Stato;

se non convengano che la scelta di sopprimere tale forza di polizia ad ordinamento civile, che svolge da decenni un ruolo storico ed imprescindibile attraverso una molteplicità di compiti ad essa affidati, rischi di accrescere il numero dei reati nel Paese;

se non convengano che ripartire i ruoli e le competenze, in materia di tutela delle coste e del mare (considerando gli 8 mila chilometri di coste della penisola italiana) e delle foreste, non determinerà effetti positivi in termini di servizi resi alla tutela del territorio nazionale, con un conseguente abbassamento dei livelli di professionalità e specializzazione;

se, nell'ambito delle rispettive competenze, non ritengano urgente e necessario convocare un tavolo di confronto con le principali categorie sindacali del Corpo forestale dello Stato e dell'Arma dei carabinieri, al fine di addivenire ad una soluzione in grado di riequilibrare i compiti e le funzioni svolte, nel corso dei decenni dallo stesso Corpo, considerando come le decisioni di riforma normative attualmente introdotte, come in precedenza esposto, non garantiscano sufficiente chiarezza. (4-11780).